
Il Patto europeo su immigrazione e asilo non è un “patto”

Autore: Flavia Cerino

Fonte: Città Nuova

Dopo l'accordo politico con i governi Ue del dicembre scorso, il Parlamento europeo ha approvato dieci testi legislativi che riformano la politica europea sulla migrazione e l'asilo. Duro commento della Fondazione Migrantes della Cei: «La deriva della politica comunitaria. Trascurata la vera accoglienza»

Il Parlamento europeo sta chiudendo la sua attività con l'approvazione massiccia di **norme in tema di immigrazione** accumulate negli anni e che hanno determinato scontri e incontri internazionali ben noti. E noi, distratti dalle immagini e dalle voci urlanti del dibattito, non vediamo che le vittime – alla fine – sono sempre i più poveri. Sorprende l'incapacità dell'Europa di agire in modo consequenziale rispetto alla gravità dei **drammi umanitari** in corso. Anzi, le scelte consequenziali esistono ma riguardano produzioni di armi, sanzioni economiche, formazione di corpi militari, sussurri di possibili venti di guerra. Ma non ci sono scelte consequenziali che esprimano compassione e pietà verso chi fugge necessariamente da **guerre, violenze, dittature, oppressioni, discriminazioni, violenze di genere, crisi climatiche** che stravolgono i fragili equilibri dei territori. I membri del Parlamento europeo votano un emendamento al pacchetto Migrazione e asilo durante una sessione plenaria al Parlamento europeo a Bruxelles, Belgio, il 10 aprile 2024. Foto: EPA/OLIVIER HOSLET via Ansa

Non occorre scomodare i diritti umani fondamentali o le organizzazioni umanitarie per capire che chi fugge va accolto, ce lo dice la coscienza: potremmo essere noi al posto “loro”. La notizia dell'approvazione del **Patto su immigrazione e asilo** giunge contemporaneamente a quella della morte per affogamento di tre ragazzine afgane nell'Egeo, mentre la loro madre si è salvata (ogni giorno della sua vita lo passerà desiderando la morte). A parte che la parola *patto* applicata a queste norme suona veramente male - il *patto* richiama ad un impegno importante per realizzare cose belle, costruttive, solidali – va detto che questo pacchetto di dieci provvedimenti ha la finalità di **“rendere più sicure le frontiere dell'Europa”**. Sicure nel senso che evidentemente l'Europa (quasi 450 milioni di abitanti) ha *paura* di qualche decina di migliaia di persone che non hanno nulla (letteralmente, spesso nemmeno le scarpe). Non occorre entrare nei tecnicismi legislativi in questa sede ma è importante sapere che **dopo il completamento del procedimento legislativo e l'entrata in vigore delle direttive e dei regolamenti approvati, sarà molto difficile entrare in Europa**. Le procedure di asilo saranno esaminate **“fuori”** dai confini; gli Stati che non intendono accogliere le persone secondo un piano di ridistribuzione potranno, in alternativa, dare soldi a chi ospiterà i migranti; saranno applicate procedure più veloci per esaminare le domande di asilo, respingendo *prima facie* quelle di chi proviene dai Paesi sicuri (il Governo ha stilato un elenco, sicuramente discutibile); i rimpatri diventeranno rapidi e certi. Sulla questione è molto chiara la posizione del vescovo di Ferrara, Gian Carlo Perego, nonché presidente della Cemi (Commissione episcopale per le migrazioni) e della **Fondazione Migrantes della Cei: «Il Patto europeo sui migranti richiedenti asilo e rifugiati, approvato al Parlamento europeo a Bruxelles, avrebbe dovuto** modificare le regole di Dublino, favorire la protezione internazionale in Europa di persone in fuga da disastri ambientali, guerre, vittime di tratta e di sfruttamento, persone schiacciate dalla miseria, con un impegno solidale di tutti i Paesi membri dell'Unione europea nell'accoglienza, il ritorno alla protezione temporanea come si era visto con gli 8 milioni di migranti in fuga dall'Ucraina, un monitoraggio condiviso tra società civili e Istituzioni del mar Mediterraneo per salvare vite nel Mediterraneo. **Invece l'Europa – mentre continuano le tragedie nel Mediterraneo – a maggioranza di voti si chiude in se stessa**, trascura i drammi dei migranti in fuga, sostituisce la vera accoglienza con un pagamento in denaro». Indicazioni significative in vista delle prossime elezioni europee per chi ritiene che solidarietà e *pietas* siano valori importanti della nostra società.

Davanti a questo scenario riecheggiano i versi di una famosa canzone cantata in passato dagli italiani emigrati lontano, ma adesso la possiamo ripassare anche noi che siamo rimasti a casa: **Amara terra mia, amara e bella!** La Life Support, nave umanitaria di Emergency, soccorre 198 persone, tra cui 21 donne e 14 bambini e bambine (compresi 8 minori stranieri non accompagnati), in acque internazionali davanti alla Libia, Mediterraneo Centrale, 5 aprile 2024. ANSA/CECILIA FERRARA __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __